



## **Omelia 16 febbraio**

### **Festa della Lingua di Sant'Antonio**

Potrebbe sembrare questa ricorrenza qualcosa di lontano e avulso dal nostro cammino di fede, anzi, diciamo fuori luogo. Invece se collocata storicamente, ma ancor più se vista per ciò che essa evoca è un grande dono. Infatti questa festa rimanda alla sapienza, al coraggio, alla forza della predicazione, cioè al coraggio dell'evangelizzazione che caratterizzò sì la vita di sant'Antonio, ma che dovrebbe essere propria di tutti i credenti. A tal proposito in una recente udienza Papa Francesco ha detto: "In virtù del Battesimo noi diventiamo discepoli missionari, chiamati a portare il Vangelo nel mondo. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... La nuova evangelizzazione deve implicare, in un mondo in cui vige la delega..... un nuovo protagonismo di tutti, di tutti i battezzati. E annunciare il Vangelo significa essere critici verso tutte quelle leggi ingiuste che disumanizzano l'uomo, che vogliono minare alla radice la volontà del Creatore, che vogliono negare quell'umanità che il Figlio di Dio ha assunto per la nostra salvezza! Non ultima la teoria del gender che ci ha visti riuniti l'altra sera per vedere come far prendere coscienza a tutti del grande pericolo che stiamo correndo e tra i primi i nostri bambini, i nostri ragazzi e giovani.

Sant'Antonio era solito recitare prima di una predica una preghiera che diceva così: «Fa', Signore, che la mia lingua scocchi come freccia per proclamare le tue meraviglie...». In altre parole egli chiedeva a Dio di poter utilizzare la propria lingua per poter lanciare "parole d'amore" che proclamino le "meraviglie del Signore". Questo atteggiamento della lode senza paura e senza vergogna, è stato evocato ultimamente in un'omelia dal Papa, il quale ha detto: «La gioia della lode ci porta alla gioia della festa. La lode ci fa fecondi! E alcuni giorni fa in un'altra omelia ha detto: La Messa non si 'sente', ma si partecipa, non si deve guardare l'orologio ma bisogna entrare nel tempo di Dio.

Sant'Antonio chiede a Dio di poter utilizzare la propria lingua, la propria voce, per poter lanciare "parole d'amore" che proclamino le "meraviglie del Signore". Questa parresìa, libertà di parola, di espressione dobbiamo oggi chiederla a lui, non lasciarci sopraffare da questo mondo che ci porta ad annacquare il Vangelo a cancellare i valori.....anche la libertà di esprimere in modo affettivo la lode al Signore forse oggi a noi manca, ma è invocata sempre più spesso da Papa Francesco, perché senza questa il cristianesimo diventa insipido, non fecondo.

E allora tra poco bambini voi userete la lingua e la voce per esprimere le vostre preghiere al Signore, il coro per lodare Gesù con arte, anche a nome nostro, tutti poi nel proclamare la nostra fede nel Credo e nella preghiera del Padre nostro...Ma ciò che importa è fare tutto con amore e per amore, come ci ha ricordato il Vangelo, non per legge, perché si deve, ma per amore.....E allora concludiamo con un altro pensiero di Antonio che nei suoi Sermoni scriveva: **“La carità è l’anima della fede, la rende viva; senza l’amore, la fede muore”** (*Sermones Dominicales et Festivi II*, Messaggero, Padova 1979, p. 37). **Amen**